



La relazione di impatto tra pianificazione e rendicontazione: luci ed ombre di un percorso sfidante per lo sviluppo del territorio

21 ottobre 2026

Sala Melcarne - Brindisi

Prof. Andrea Venturelli



**UNIVERSITÀ
DEL SALENTO**



DS E

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ECONOMIA

Agenda

- Le azienda «ibride»: un po' di **letteratura**
- Il valore del «**purpose**» aziendale
- Lo **status** di benefit
- Inquadramento **giuridico** tra beneficio comune e relazione di impatto
- La relazione di impatto: alcune **questioni** sulle quali porre **attenzione**
- Analisi di un **caso** aziendale
- Per concludere

Le azienda «ibride»: un po' di letteratura (1/3)

- Nella letteratura economico-aziendale un'organizzazione **ibrida** viene definita come un'entità che sintetizza e fa convivere al proprio interno elementi, pratiche, valori e logiche **istituzionali** appartenenti a **settori differenti** (mercato, Stato, terzo settore)
- Dalla prospettiva della **Institutional Logics Theory** (Teoria delle Logiche Istituzionali), le organizzazioni ibride combinano:
 - logica commerciale (Market Logic): orientata all'efficienza economica, alla redditività, alla concorrenza e alla creazione di valore finanziario per gli azionisti (**shareholder value**)
 - logica sociale/pubblica (Social/Public Logic): finalizzata al benessere della collettività, all'equità, all'impatto ambientale e al soddisfacimento dei bisogni degli stakeholder (**stakeholder value**)

Le azienda «ibride»: un po' di letteratura (2/3)

- L'ibridazione non è priva di **criticità**. La letteratura scientifica evidenzia che la convivenza di **logiche divergenti** genera **tensioni strutturali**, classificabili prevalentemente secondo il modello di *Smith & Lewis* (2011) e ripreso da *Battilana et al.* (2015)

Deriva della missione

Rappresenta una delle principali **preoccupazioni** teoriche ed empiriche. Le **pressioni del mercato** e dei mercati finanziari possono spingere progressivamente l'organizzazione verso la massimizzazione del profitto, relegando l'**impatto sociale** a una mera **facciata reputazionale** (greenwashing o socialwashing)

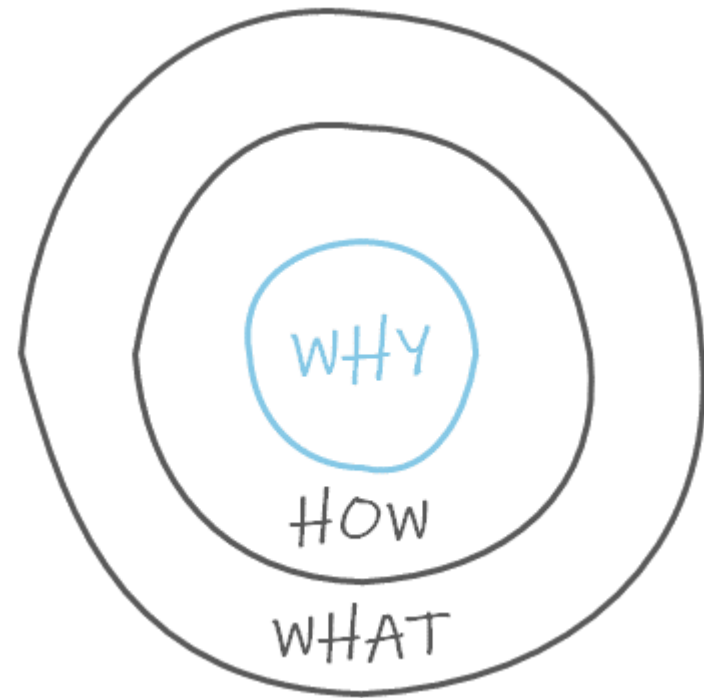
Performing Tensions

La sovrapposizione di obiettivi economici e sociali crea **dilemmi operativi** e **decisionali** nei momenti di allocazione delle risorse. Gli **amministratori** e i **manager** affrontano conflitti quotidiani nel valutare opzioni di investimento che offrono elevati rendimenti finanziari ma ridotti benefici sociali o viceversa.

Le azienda «ibride»: un po' di letteratura (3/3)

- Il concetto di organizzazione ibrida ha assunto un ruolo centrale nel dibattito scientifico (studi di management ed accounting), poiché sfida la **dicotomia** tradizionale tra organizzazioni **for-profit** (orientate al **profitto** e al mercato) e **non-profit** o **pubbliche** (orientate alla missione sociale e al **bene comune**)
- Negli studi di accounting e management control (es. Busco et al., 2018; Grossi et al., 2017), l'ibridazione è analizzata dal punto di vista della **misurazione e rendicontazione del valore**: come bilanciare, integrare e misurare indicatori economico-finanziari tradizionali con parametri di impatto sociale e ambientale?
- Mentre gli indicatori economico-finanziari (es. ROI, EBITDA, Cash Flow) sono ampiamente **standardizzati e quantificabili**, le metriche di impatto socio-ambientale soffrono spesso di **frammentazione, soggettività e difficoltà di quantificazione** (rischio di **disaccoppiamento** tra misurazione e strategia)

Il valore del «purpose» aziendale (1/2)



- Da diverso tempo, discutendo della responsabilità che le aziende hanno nei confronti della sostenibilità, è entrato in modo massiccio il tema del **purpose** delle organizzazioni, inteso come lo **scopo**, la **causa**, il **valore**, il "perché" al centro del loro operato.
- Le grandi sfide del nostro tempo - come il riscaldamento globale, l'esaurimento delle risorse del pianeta, le disuguaglianze economiche - sono in parte un effetto di quella forma di **capitalismo** fortemente orientata al **profitto**.
- L'ondata positiva generata dall'**Agenda 2030 dell'ONU** ha scosso non solo le **istituzioni**, ma anche le **aziende**, che si trovano a porre la **sostenibilità al centro** delle loro strategie di business. A fronte di questa potente influenza, tutte le maggiori aziende e i loro leader hanno mostrato (ma solo per un pò) un **rinnovato impegno** nel mettere al centro del proprio purpose le **sfide** per rispondere ai bisogni sociali ed ambientali, nel rispetto e nell'interesse di **tutti gli stakeholder**.
- Per mettere in moto il proprio purpose è necessario collegare le capacità distintive di un'organizzazione al **progresso sociale e ambientale** che il core business mira a supportare.

A settembre 2020, in occasione del 75esimo anniversario dell'ONU, 1300 Amministratori Delegati provenienti da oltre 100 Paesi si sono riuniti per sottoscrivere il «*United in the Business of a Better World: A Statement from Business Leaders for Renewed Global Cooperation*»

Il valore del «*purpose*» aziendale (2/2)

Il documento del GBS (Gruppo Bilanci e Sostenibilità) cosa ci insegna?

- Il concetto di **purpose** e valori intrinseci - Il documento sottolinea come il purpose sia «*il concentrato di tutto [...], lo scopo primo e riassuntivo di una visione di sé da parte dell'organizzazione*» e come sia necessario «*mettere la sostenibilità [...] nuovamente in relazione con i valori di fondo che l'avevano ispirata*»
- La frizione tra **profitto** e «**fare il bene**» - il GBS evidenzia esplicitamente che «*tra questi due principi - produrre valore e "fare il bene" - ci può essere **coerenza**, reciproco sostegno, ma anche frizione, o addirittura contrasto*»
- Mancanza di coerenza e rischio di **washing** - nel documento si ribadisce che «*fenomeni di washing si verificano, infatti, quando non esiste **coerenza** tra l'azione, il fare e la rendicontazione, la misurazione*»



<https://www.gruppobilancisostenibilita.org/>

La relazione tra valore e valore condiviso

GBS GRUPPO BILANCI
e SOSTENIBILITÀ


Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

CONVEGNO GBS

“Valore”:
il senso,
le pratiche,
l'interpretazione



PROGRAMMA DELLA GIORNATA

9.30 • Registrazione dei partecipanti

10.00 • Saluti istituzionali
• Andrea Venturelli – Presidente del Consiglio Direttivo GBS
• Elbano de Nuccio – Presidente CNDCEC

10.30 • Intervento di apertura
• Paolo Ricci – Università di Napoli Federico II

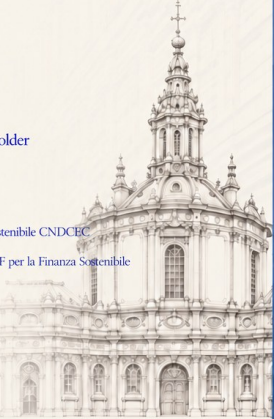
11.15 • Un confronto sul concetto di valore
• Mark Kramer – Harvard Business School
• Ericka Costa – Università di Trento

12.15 • Tavola rotonda – Il valore nella prospettiva degli stakeholder
Modera i lavori
• Chiara Mio – Università Ca' Foscari Venezia
Intervengono
• Tommaso Fabi – Segretario Generale OIC
• Paolo Esposito – Università “Parthenope” di Napoli
• Gian Alberto Mangiante – Consigliere delegato allo sviluppo sostenibile CNDCEC
• Valeria Gentile – Divisione Informazione Emittenti CONSOB
• Luca Ferrais – Segreteria tecnica del tavolo di coordinamento MEF per la Finanza Sostenibile

13.30 • Light lunch

14.45 • Il valore nel contributo dei gruppi di ricerca del GBS
Coordina i lavori
• Lara Tarquinio – Presidente del Comitato Scientifico GBS
Intervengono
• Rossella Leopizzi – Università degli Studi di Bari Aldo Moro
• Cristiana Rogate – Fondatrice e Presidente Refe
• Carlo Luison – Sustainable Innovation Leader BDO Italia

16.45 • Conclusioni



GRUPPO BILANCI E SOSTENIBILITÀ

 segreteria@gruppoibilanciosostenibilita.org

 www.gruppoibilanciosostenibilita.org



- Kramer è universalmente noto per essere il co-autore, insieme a **Michael Porter**, del concetto di **Creating Shared Value (CSV)**, formalizzato per la prima volta in importanti pubblicazioni sulla *Harvard Business Review*
- La teoria del valore condiviso si inserisce nella relazione tra Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) e filantropia aziendale (corporate giving), sostenendo che le imprese debbano generare **valore economico** creando contemporaneamente **valore per la società**, integrando le questioni sociali e ambientali direttamente nel proprio core business
- Tra i suoi lavori più citati (con Michael Porter) figurano:
 - *Creating shared value: How to reinvent capitalism – and unleash a wave of innovation and growth*
 - *The link between competitive advantage and corporate social responsibility*
 - *The competitive advantage of corporate philanthropy*

Lo status di benefit

FOR PROFIT

Società a **scopo di lucro**.
Il loro scopo è la **generazione di profitto** e la distribuzione di **dividendi per gli azionisti**.

SOCIETÀ BENEFIT

Società che ricercano il profitto e hanno come **attività prevalente** la creazione di un **impatto positivo su persone e ambiente**.

NO PROFIT

Il loro fine è avere un **impatto positivo** sulle persone e l'ambiente, impiegando **le risorse e reinvestendo interamente gli avanzi di gestione** generati per finalità sociali

Le società benefit elementi normativi

- Le Società Benefit, introdotte nel nostro ordinamento dalla **Legge di Stabilità 2016**, sono società che, oltre al perseguimento dell'interesse economico, assumono come **oggetto statutario** la realizzazione di una o più finalità di **beneficio comune**.
- Non costituiscono una **nuova forma giuridica** autonoma: esse possono assumere la struttura di **società di persone o di capitali**, restando integralmente soggette alla disciplina codicistica applicabile e alle eventuali normative speciali di settore.



Articolo 1

Legge 28-12-2015 n. 208, commi 376-384

La presente legge ha lo scopo di promuovere la costituzione e favorire la diffusione di società, denominate società benefit, che **nell'esercizio di un'attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune** e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed altre attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse.

Le finalità di beneficio comune

1. FINALITÀ DI BENEFICIO COMUNE

Art. 1, commi 376-378, L. 208/2015

- **DUPLICE SCOPO SOCIALE:** Integrare lo scopo di lucro con uno o più fini di beneficio comune.
- **SCOPO DI LUCRO:** Generare profitti in modo responsabile, sostenibile e trasparente.
- **BENEFICIO COMUNE:** Generare impatti positivi o ridurre quelli negativi su persone, comunità, ambiente e altri portatori di interesse.

2. GESTIONE DELLA SOCIETÀ

Art. 1, commi 379-381, L. 208/2015

- **BILANCIAMENTO DEGLI INTERESSI:** Gli amministratori devono bilanciare l'interesse dei soci con quello degli stakeholder e il beneficio comune.
- **RESPONSABILE DI IMPATTO:** Nominare un soggetto responsabile delle attività per il beneficio comune.

3. CONTROLLI E SANZIONI

Art. 1, commi 382-384, L. 208/2015

- **STANDARD DI TRASPARENZA:** Controlli specifici sulla responsabilità e trasparenza.
- **VIGILANZA AGGM:** L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato vigila.
- **PUBBLICITÀ INGANNEVOLE:** L'uso improprio della denominazione "Società Benefit" o il mancato sforzo verso il beneficio comune costituisce pubblicità ingannevole (Codice del Consumo).

Il piano di gestione del beneficio comune

Il perseguimento delle finalità di beneficio comune, come previsto statutariamente, avviene attraverso una **pianificazione strategica** annuale. Questa pianificazione si concretizza nell'individuazione di **specifici obiettivi misurabili**, essenziali per verificare il grado di raggiungimento della finalità generale da cui derivano.

La pianificazione strategica, nota come Piano di Gestione del Beneficio Comune (PGBC), include obiettivi specifici, risultati, attività, indicatori e fonti di verifica.

IL PGBC IN 4 PASSAGGI CHIAVE

- **TRASF. OBIETTIVI:** Traduzione degli obiettivi generali in specifici annuali/pluriennali, basati sui cambiamenti attesi.
- **ACTION PLAN:** Sviluppo di un piano d'azione che supporti i singoli obiettivi specifici.
- **KPI:** Definizione di Key Performance Indicatori per misurare gli sviluppi delle attività e i cambiamenti prodotti.
- **MONITORAGGIO:** Monitoraggio delle attività per individuare azioni correttive e fonti di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi.

Il responsabile di impatto

1. NOMINA DEL RESPONSABILE DI IMPATTO

(L. 208/2015, comma 380)

- **REQUISITO LEGALE:** Obbligo per la Società Benefit di nominare uno o più soggetti.
- **SCOPO:** Affidamento dei compiti volti al perseguimento del beneficio comune.

2. ATTIVITÀ DI COMPETENZA (Sintesi)

- **PIANIFICAZIONE & MONITORAGGIO:** Supporto alla redazione del “Piano di Gestione del beneficio comune” e monitoraggio dell’implementazione.
- **VALUTAZIONE & RELAZIONE:** Assistenza per la “Valutazione dell’Impatto generato” e redazione della Relazione annuale.
- **COINVOLGIMENTO AZIENDALE:** Sensibilizzazione dei responsabili e coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali nell’attuazione del Piano.

3. PROFILO E IDENTIKIT DEL RESPONSABILE

- **CHI PUÒ ESSERE:** L’Organo amministrativo, un componente o soggetti interni/esterni con specifiche competenze.
- **REQUISITI:** Particolari competenze e specifica professionalità.
- **GRUPPI DI DIMENSIONI ELEVATE:** Consigliata la nomina congiunta di professionalità interne ed esterne.

Valutazione dell'impatto generato

Per quanto concerne i contenuti da considerare ai fini della descrizione degli obiettivi specifici, dei relativi KPI, e delle azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi attesi, la Valutazione di Impatto deve dispiegarsi con un approccio trasversale lungo le aree di analisi o aree d'impatto così come descritte dal legislatore nell'Allegato 5, comma 378, art. 1, L. n. 208/2015.



La relazione di impatto

La Società Benefit deve redigere annualmente una Relazione da allegare al bilancio e pubblicare online. La Relazione è **imprescindibile per la trasparenza** e deve includere:

1. **OBIETTIVI RAGGIUNTI:** Descrizione delle azioni attuate e degli eventuali impedimenti.
2. **VALUTAZIONE IMPATTO (STANDARD ESTERNO):** Valutazione in aree chiave (governo, lavoratori, stakeholder, ambiente).
3. **NUOVI OBIETTIVI:** Piano per l'esercizio successivo.

Imprescindibile per garantire il rispetto dei principi di trasparenza.

CRITERI DELLO STANDARD

- **ESAURIENTE:** Articolato sul perimetro di valutazione.
- **INDIPENDENTE:** Sviluppato da un ente non collegato.
- **CREDIBILE & TRASPARENTE:** Basato su know-how e metodologia pubblica.

ESEMPI E DISPOSIZIONI

- **STANDARD ESTERNI:** BIA (B Impact Assessment), GRI Standard, SABI, NeXt Index, Matrice del Bene Comune, EcoVadis.
- **DISPOSIZIONI:** Non è consentito un modello solo interno. È possibile usare uno standard esterno riconosciuto + sistema interno personalizzato.

Le B Corp sono un'altra cosa (1/2)

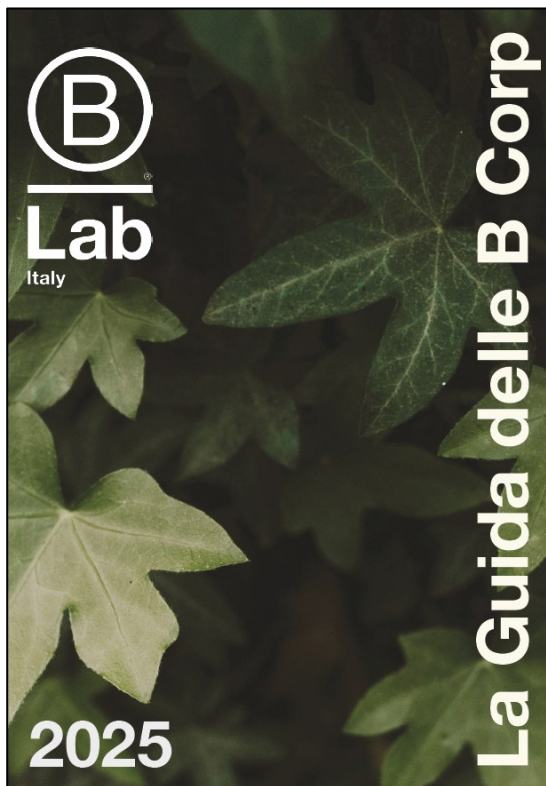
Certified



Corporation

- Negli Stati Uniti per superare la c.d. *Fiduciary Duty* classica (che imponeva agli amministratori la priorità assoluta verso gli azionisti), è stata introdotta nel 2010 la forma giuridica delle **Benefit Corporation** in diversi Stati (a partire dal Maryland). Modello poi diffuso anche in Canada
- L'Europa è una delle regioni in più rapida crescita. L'Italia si distingue come uno dei Paesi leader a livello europeo e mondiale (argento in Europa), con oltre 250-300 aziende certificate. Altri Paesi europei con forte presenza includono il **Regno Unito**, la **Francia** e i **Paesi Bassi**.
- **Altre aree:** Buona e crescente diffusione in America Latina (es. Brasile, Argentina), Australia e in mercati asiatici.

Le B Corp sono un'altra cosa (2/2)



<https://online.flippingbook.com/view/759287795/>

B CORP IN ITALIA

La mappa per settore

Sintesi numerica della Guida ufficiale B Lab Italia

367

B Corp nel catalogo

5 macro-settori

agg. 29.09.2025

44,1%

20,4%

13,6%

12,5%

9,3%



162

44,1%

Servizi

Consulenza, finanza, formazione, welfare, servizi ambientali e professionali



75

20,4%

Manifattura

Eco-design, materiali, packaging, meccanica, ceramica, circolarità e decarbonizzazione



50

13,6%

Food, Beverage & Hospitality

Filiera responsabile, biologico, plant-based, tracciabilità, riduzione impatti e sprechi



46

12,5%

Fashion, Beauty & Wellness

Materiali responsabili, salute e benessere, ingredienti naturali, supply chain e circular fashion



34

9,3%

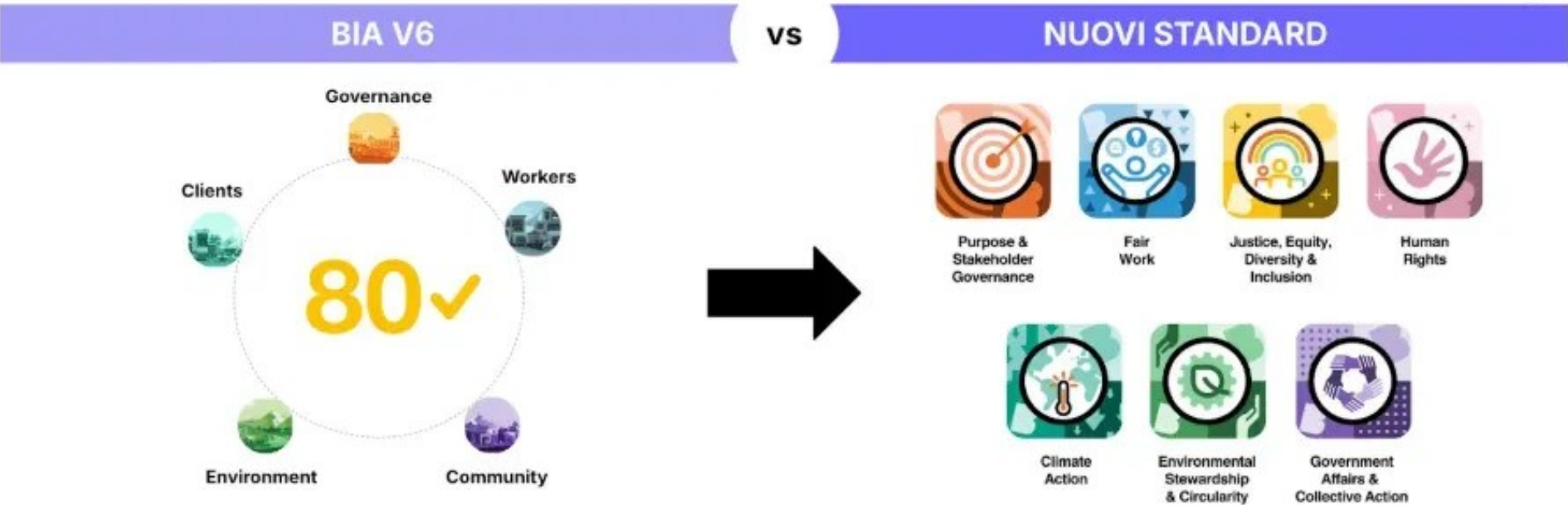
Tech

Software, digitale, mobilità, space economy, piattaforme e soluzioni per transizione sostenibile

64,6% = Servizi + Manifattura

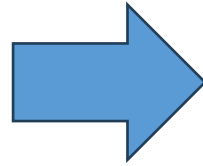
Fonte: B Lab Italia, "La Guida delle B Corp 2026" — catalogo aggiornato al 29/09/2025. Elaborazione su 367 schede.

Le due versioni degli standard BIA



Dimensione	BIA Legacy (V6)	Nuovi Standard V2
Metrica chiave	Punteggio cumulativo ($\geq 80/200$)	Soglie minime obbligatorie
Flessibilità	Alta (compensazione tra aree)	Assente (conformità su 7 temi)
Struttura Tematica	5 Aree d'Impatto generali	7 Impact Topics specifici
Miglioramento	Rinnovo statico ogni 3 anni	Target vincolanti Anno 0 - 3 - 5
Verifica indipendente	Non prevista	Si obbligatoria

Un tentativo di convergenza tra il BIA e la relazione di impatto



Gli standard B Lab e la loro evoluzione • PG. 8

3.1 L'Evoluzione degli Standard B Lab: dalla V1.6 alla V2

3.2 Struttura e funzionamento della nuova versione degli standard

Analisi di conformità • PG. 13

4.1 Metodologia: analisi di conformità degli standard di valutazione d'impatto

4.2 Requisiti dello standard di valutazione esterno - allegato 4

4.3 Requisiti dello standard di valutazione esterno - allegato 5

Come usare gli standard B Lab nella relazione di impatto •

5.1 Indicazioni generali per l'adozione

5.2 Come rappresentare gli Standard B Lab V2 nella Relazione di Impatto

<https://nativablab.com/storie-di-evoluzione/standard-b-lab-v-2-e-relazione-di-impatto-l-analisi-tecnica-nativa-per-b-lab-italia>

Il caso Eni Plenitude – il beneficio comune

Eni Plenitude S.p.A. Società Benefit è un'azienda italiana controllata da Eni che unisce la vendita di gas ed energia elettrica, la produzione da fonti rinnovabili e la gestione di punti di ricarica per veicoli elettrici. Nata originariamente come Eni gas e luce, ha assunto il nome di Plenitude nel 2022 e lo status di società benefit nel 2021.

Il beneficio comune

1. Diffusione della cultura dell'uso sostenibile dell'energia
2. Contribuire alla conoscenza e alla diffusione di comportamenti energetici sostenibili, valorizzando le fonti rinnovabili e promuovendo consumi consapevoli ed efficienti, a sostegno della transizione energetica.
3. Sviluppo di prodotti e tecnologie per l'uso responsabile dell'energia
4. Promuovere, anche insieme ad altri soggetti, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti, servizi e tecnologie capaci di favorire un utilizzo responsabile dell'energia e di migliorare la qualità della vita.
5. Promozione della diversità, dell'inclusione e del benessere lavorativo
6. Tutelare e valorizzare la diversità e l'integrazione nei rapporti con dipendenti e collaboratori, creando condizioni favorevoli all'accoglienza, alla flessibilità del lavoro e al conciliazione tra vita privata e professionale.
7. Supporto all'integrazione e allo sviluppo locale
8. Accompagnare i clienti verso un uso migliore dell'energia, ponendoli al centro dell'attività aziendale e offrendo, con correttezza e trasparenza, prodotti e servizi di qualità coerenti con le loro esigenze, contribuendo a rendere più sostenibili gli stili di vita.

Un report integrato conforme ad uno standard di valutazione esterno comune tra i due documenti

Nota metodologica



[Report ESG 2025](#)

Principi e criteri di reporting

Il Report di Sostenibilità di Plenitude, pubblicato volontariamente con cadenza annuale, descrive gli impatti di sostenibilità materiali per Plenitude e per i suoi principali stakeholder. A partire dall'esercizio 2023, Plenitude ha deciso di integrare la Relazione di Impatto, redatta in conformità alla Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 in quanto Società Benefit. Il Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto 2025 include quindi le modalità di gestione delle tematiche materiali, le policy, le attività svolte, i principali risultati raggiunti e gli impatti generati nel corso dell'anno, nonché gli impegni futuri correlati alle tematiche di sostenibilità materiali per l'organizzazione e alle finalità di beneficio comune inscritte nel proprio Statuto. Inoltre, il Report include un primo esercizio sui principali rischi e opportunità connessi ai temi di sostenibilità.

Il documento approvato da parte del Consiglio di Amministrazione di Plenitude in data 12 marzo è predisposto in conformità ai "GRI Sustainability Reporting Standards" (GRI Standards 2021) del Global Reporting Initiative (GRI), secondo l'opzione *"In accordance with"*, al fine di fornire una rappresentazione puntuale e quantitativa delle performance ottenute. Il GRI rappresenta, ai fini della predisposizione della relazione annuale richiesta alle Società Benefit, lo "Standard di valutazione esterno" utilizzato per la valutazione dell'impatto generato, in conformità alle disposizioni di cui agli Allegati 4 e 5 della normativa sulle Società Benefit.

L'integrazione tra strategia e beneficio comune



[Report ESG 2025](#)

I PILASTRI DELLA STRATEGIA DI SOSTENIBILITÀ E LE FINALITÀ DI BENEFICIO COMUNE DI PLENITUDE

GOVERNANCE

Rispetto dei principi di **integrità ed etica professionale**, dei valori e delle procedure aziendali, assicurando trasparenza e solidità nel perseguimento degli obiettivi aziendali. Individuazione di **organismi interni** e ruoli di responsabilità legati alla definizione della **strategia** verso una maggiore sostenibilità per il perseguimento delle finalità di beneficio comune.

CLIMA ED EMISSIONI



Con l'obiettivo di raggiungere il **Net Zero Scope 1, 2 e 3 al 2040**, Plenitude ha definito una strategia di decarbonizzazione che include l'aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la crescita della capacità installata degli impianti, la vendita di energia elettrica certificata da garanzie di origine¹⁹ e di soluzioni volte alla riduzione dei consumi energetici, lo sviluppo di servizi dedicati alla mobilità elettrica e, infine, la compensazione delle emissioni di CO₂ residue tramite l'utilizzo di carbon offset.

Strategia di sostenibilità integrata e il contributo agli SDG

La strategia di sostenibilità, integrata al modello di business, ha delineato un **modello di fare impresa** incentrato su **obiettivi di crescita sostenibile** e si fonda su **cinque pilastri**: Governance, Clima ed emissioni, Sostenibilità di business, Persone e Comunità.

I pilastri della strategia di sostenibilità della Società sono strettamente correlati con le finalità di beneficio comune che, in qualità di Società Benefit, Plenitude nel proprio Statuto si impegna a perseguire, soddisfacendo le prescrizioni normative richieste alle Società Benefit dalla legge n° 208/2015.



Il raccordo tra temi materiali e aree di beneficio comune



Report ESG 2025

Tabella di raccordo fra temi materiali e finalità di beneficio comune			
PILASTRI DEL MODELLO ESG PLENITUDE	TEMA MATERIALE	FINALITÀ DI BENEFICIO COMUNE	AREA DI IMPATTO (NORMATIVA 208/2015 SULLE SOCIETÀ BENEFIT)
GOVERNANCE	Cybersecurity e data protection	-	• Governo di impresa
	Condotta dell'Impresa	-	• Governo di impresa
CLIMA ED EMISSIONI	Cambiamento climatico	• Soluzioni e tecnologie per l'uso responsabile dell'energia	• Altri portatori di interesse • Ambiente
SOSTENIBILITÀ BUSINESS	Relazioni con i clienti	• Centralità del cliente e approccio trasparente e corretto • Diffusione della cultura dell'uso sostenibile dell'energia	• Altri portatori di interesse
	Innovazione e digitalizzazione	• Soluzioni e tecnologie per l'uso responsabile dell'energia • Centralità del cliente e approccio trasparente e corretto	• Altri portatori di interesse • Ambiente
	Gestione responsabile dei fornitori	-	• Altri portatori di interesse
	Economia circolare e gestione dei rifiuti	-	• Ambiente
	Biodiversità ed ecosistemi	-	• Ambiente
	Parità di trattamento e opportunità per tutti	• Promozione della diversità e dell'inclusione	• Lavoratori • Altri portatori di interesse
	Salute e sicurezza sul lavoro	-	• Lavoratori • Altri portatori di interesse
PERSONE	Sviluppo e benessere delle persone	• Promozione della diversità e dell'inclusione	• Lavoratori
COMUNITÀ	Supporto alle comunità locali	-	• Altri portatori di interesse locali • Ambiente

PILASTRI DEL MODELLO ESG PLENITUDE	TEMA MATERIALE	FINALITÀ DI BENEFICIO COMUNE	AREA DI IMPATTO (NORMATIVA 208/2015 SULLE SOCIETÀ BENEFIT)
GOVERNANCE	Cybersecurity e data protection	-	• Governo di impresa
	Condotta dell'Impresa	-	• Governo di impresa
CLIMA ED EMISSIONI	Cambiamento climatico	• Soluzioni e tecnologie per l'uso responsabile dell'energia	• Altri portatori di interesse • Ambiente

Una opinion per due documenti

Relazione della Società di Revisione



Report ESG 2025



Relazione della società di revisione indipendente sul Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto

Al Consiglio di Amministrazione di Eni Plenitude SpA Società Benefit

Siamo stati incaricati di effettuare un esame limitato ("limited assurance engagement") del documento "Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto" di Eni Plenitude SpA Società Benefit e delle sue società controllate (il "Gruppo") relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio Sindacale per il Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto

Gli amministratori di Eni Plenitude SpA Società Benefit sono responsabili per la redazione del Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto. Il Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto è redatto in conformità ai Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards definiti dal GRI - Global Reporting Initiative ("GRI Standards"), nonché secondo quanto richiesto dal comma 382 della legge n.208 del 28 dicembre 2015, come descritto nella sezione "Nota metodologica" del Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto.

Gli amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di un Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono inoltre responsabili per la definizione degli obiettivi del Gruppo in relazione alla performance di sostenibilità, nonché per l'identificazione degli stakeholder e degli aspetti significativi da rendicontare.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio Sindacale per il Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto

Gli amministratori di Eni Plenitude SpA Società Benefit sono responsabili per la redazione del Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto. Il Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto è redatto in conformità ai Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards definiti dal GRI - Global Reporting Initiative ("GRI Standards"), nonché secondo quanto richiesto dal comma 382 della legge n.208 del 28 dicembre 2015, come descritto nella sezione "Nota metodologica" del Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto.

Per concludere

Le società benefit: non solo luci.....

- Quello delle attività **professionali** rappresenta il cluster più numeroso (circa il 27%)
- Circa il 73% costituito da **microimprese**
- Bassa la disponibilità di **risorse** e di **accesso al credito**
- Scarso il livello di **consapevolezza** circa lo status e le relative implicazioni dell'essere benefit
- **Aree di beneficio comune** negli statuti non **sempre così chiare**
- Basso il livello di **commitment** «reale» sulle tematiche ESG (soprattutto da parte della governance)
- Pianificazione e rendicontazione di impatto non adeguata

L'accordo quadro regionale

ACCORDO QUADRO

tra

la REGIONE PUGLIA (C.F. 80017210727), legalmente rappresentata dal dott. Giuseppe Pastore, in qualità di Dirigente della Sezione Competitività, domiciliato ai fini del presente Accordo Quadro presso la sede della Regione Puglia, sita in Bari alla via Lungomare Nazario Sauro, giusta provvedimento della Giunta Regionale n. 963 del 08.07.2024;

e

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO" (C.F. 80002170720), con sede legale in Bari, piazza Umberto I n. 1, legalmente rappresentata dal Magnifico Rettore Prof. Stefano Bronzini, per la carica ed agli effetti del presente atto domiciliato presso la sede dell'Università, a quanto segue autorizzato con delibera del Senato Accademico, riunione del 29.10.2024;

e

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FOGGIA (C.F. 94045260711), con sede in Foggia, via A. Gramsci n. 89-91, legalmente rappresentata dal Magnifico Rettore Prof. Lorenzo Lo Muzio, per la carica ed agli effetti del presente atto domiciliato presso la sede dell'Università, a quanto segue autorizzato con delibera del Consiglio di Amministrazione, riunione del 11.9.2024, e parere favorevole del Senato Accademico, riunione del 25.9.2024;

e

UNIVERSITA' DEL SALENTO (C.F. 80008870752), con sede in Lecce, piazza Tancredi n. 7, legalmente rappresentata dal Magnifico Rettore Prof. Fabio Pollice, per la carica ed agli effetti del presente atto domiciliato presso la sede dell'Università, a quanto segue autorizzato con D.R. n. 589 del 24.07.2024;

UNIVERSITA' LUM GIUSEPPE DE GENNARO (C.F. 93135780729), con sede in Casamassima (BA), SS Km 100 18 00, rappresentata dal Magnifico Rettore Prof. Antonello Garzoni, per la carica ed agli effetti del presente atto domiciliato presso la sede dell'Università, a quanto segue autorizzato con delibera del Comitato Esecutivo del Consiglio di Amministrazione, riunione del 30.05.2024, e parere favorevole del Senato Accademico, riunione del 21.05.2024;

e

POLITECNICO DI BARI (C.F. 93051590722), con sede in Bari, via Amendola n. 126/b, legalmente rappresentata dal Magnifico Rettore Prof. Francesco Cupertino, per la carica ed agli effetti del presente atto domiciliato presso la sede dell'Università, a quanto segue autorizzato con delibera del Senato Accademico, riunione del 26.06.2024;

PREMESSO CHE:

- la Regione Puglia, per perseguire l'obiettivo della crescita sostenibile del sistema produttivo pugliese, in attuazione dell'articolo 11 dello Statuto e in armonia con le disposizioni della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), articolo 1, commi da 376 a 384, con l'emanazione della Legge Regionale 12 agosto 2022, n. 18 "Istituzione dell'Albo regionale delle società benefit e del relativo marchio. Indirizzi sugli incentivi alle società benefit regionali", ha avviato un percorso teso a favorire ed incentivare la diffusione sul territorio

- La regione Puglia e le 5 Università Pugliesi, tra il novembre e il dicembre 2024, sono giunte alla sottoscrizione di un accordo quadro che **non ha precedenti nell'intero sistema istituzionale a livello nazionale**
- L'Accordo prevede **all'art. 2** quanto segue:
 - attività di studio, analisi ed approfondimento tecnico-scientifico sia per finalità conoscitive che applicative, con riferimento al tema delle società benefit ed agli standard di valutazione e di misurazione d'impatto;
 - studio delle relazioni annuali di impatto rese disponibili dalle società benefit, al fine di proporre analisi, anche ai decisori pubblici, sul fenomeno benefit;
 - proposta di modi di interazione tra società benefit e modelli socio-economici tipici del no profit;
 - attività formative e iniziative di divulgazione sulle tematiche sopra citate;
 - promozione di attività di diffusione della cultura del modello delle società benefit sul territorio, nonché di ogni possibile iniziativa in ordine ad attività tecnico-scientifiche e/o di formazione ritenute di comune interesse;
 - partecipazione a gruppi di lavoro concernenti le tematiche di cui al presente Protocollo di intesa.

Il Sistema Universitario Pugliese a supporto di progettualità per le benefit pugliesi

Per l'attuazione dell'Accordo Quadro Pugliese sono stati individuati nell'ambito **dell'art. 4** i seguenti referenti:

- per la Regione Puglia [Dott. Giuseppe Pastore](#) e la [Dott.ssa Silvia Visciano](#)
- per l'Università del Salento [Prof. Andrea Venturelli](#)
- per l'Università di Bari "Aldo Moro" [Prof. Mario Carrassi](#)
- per il Politecnico di Bari [Prof.ssa Barbara Scozzi](#)
- per l'Università di Foggia [Prof. Nicola Bellantuono](#)
- per l'Università LUM Giuseppe De Gennaro [Prof. Filippo Vitolla](#)

Quali progettualità per il sistema regionale pugliese

1. Creazione di un «**ecosistema benefit**» di tipo istituzionale e permanente tra Regione Puglia, sistema camerale, associazioni datoriali e sistema universitario
2. Pubblicazione di un **Manifesto Pugliese** sulle società benefit che promuova i valori, i principi guida e gli obiettivi di beneficio comune per un territorio a vocazione imprenditoriale in un orizzonte di lungo termine in linea con i megatrend attuali, ma anche con una chiara caratterizzazione distintiva regionale pugliese
3. Avvio di un **Centro di competenze inter-universitario** che anche dando impulso alla creazioni di spazi/laboratori/virtuali tra Regione Puglia, Università, imprese benefit e non, investitori (fondi impact ex art. 9 SFDR) ed altri stakeholder
4. Redazione di una **Linea guida** per gestire la transizione strategica ed operativa del modello benefit nel contesto regionale pugliese anche attraverso l'applicazione su alcuni casi aziendali regionali di successo (Acquedotto Pugliese ed eventuali altre partecipate) ed a tendere sui alcuni settori strategici pugliesi (sanità, turismo, agroalimentare, ecc.)